

PROBLEMI E STRUTTURA DEL « LESSICO ROSMINIANO »

di PIER PAOLO OTTONELLO

Riferisco molto schematicamente intorno ad alcuni problemi fondamentali, nonché ai dati delle relative soluzioni, che impegnano dal 1967 l'équipe del LESSICO ROSMINIANO operante, sotto la direzione del prof. M.F. Sciacca, nell'ambito del CENTRO DI RICERCA DEI PROBLEMI FILOSOFICI E RELIGIOSI DELL'800 ITALIANO E FRANCESE del C.N.R.

I. Riteniamo, in ultima analisi, che l'aspetto cruciale relativo alla costituzione del « Lessico Rosminiano » — fondamentalmente lo stesso di ogni lessico *filosofico* — si riscontri a livello della concezione e della realizzazione di un lessico « sintetico ». Un lessico, cioè, che, da un lato, non si limiti alla pura collocazione dei risultati di tutta una serie, sia pure organica, di operazioni analitiche — una sorta di *Indice* in forma di *Lessico* — né, d'altro lato, che risulti costituito da una selezione e sistematizzazione interpretative e, comunque, facilmente « arbitrarie » rispetto alla base testuale.

L'équipe del « Lessico Rosminiano » ha dunque operato nella direzione di una utilizzazione la più ampia possibile degli strumenti tecnici più recenti (in particolare dell'analisi elettronica dei testi operata in collaborazione con la ACCADEMIA DELLA CRUSCA e col CNUCE, affinché mediante questo complesso *strumentale*, si giungesse appunto ad una sistemazione sinteti-

ca della totalità dei dati analitici, statistici, ecc. così ottenuti.

Il risultato di questo « Lessico sintetico » — che crediamo si differenzi sostanzialmente da ogni altro Lessico esistente, pur avendo fruito di tutti i loro elementi fondamentali — è la determinazione di un *organismo lessicale*. Le circa 4.000 voci finora compilate — delle 6.000/7.000 previste — ci stanno del resto confermando l'organicità possente dell'attività enciclopedica e del pensiero di Rosmini, proprio con la possibilità che offrono, in quanto strutturate nel modo che diremo, di essere considerate quali un insieme interamente organico.

II. Allo scopo di illustrare brevemente la struttura di tale *organismo lessicale*, ritengo necessario accennare: 1) alle operazioni fondamentali per la costituzione dell'elenco delle voci del « Lessico Rosminiano »; 2) alla struttura delle voci.

1) *L'elenco delle voci* del « Lessico Rosminiano » è risultato dalla somma dei seguenti elementi:

α) i lemmi-esponente — tolta la percentuale trascurabile di quasi tutti i lemmi *puramente* grammaticali, come *che*, *cioè*, ecc. — delle circa 350.000 schede-contesto, risultato dell'elaborazione manuale ed elettronica di circa 20.000 pagine rosminiane;

β) delle « locuzioni ». Per la determinazione delle locuzioni si è seguito questo metodo:

a) determinazione delle locuzioni testualmente rosminiane o incontestabilmente canonizzate dall'uso linguistico filosofico o comune (rispettivamente, come « essere iniziale » e « senso comune »); tale determinazione è stata attuata a livello dell'analisi elettronica dei testi; le locuzioni sono riportate nelle schede sotto il lemma;

b) a queste locuzioni si sono aggiunte tutte quelle ulteriormente emerse ed identificate come tali nella stesura delle

voci; che, a tale scopo, si è organizzata in due fasi distinte:

Ia fase: compilazione delle voci-semplici (non locuzioni), il materiale per le quali non superi le 50 schede-contesto. Ogni voce-semplice segnala tra i *referimenti* ad altre voci (di cui dirò fra poco) tutte le locuzioni che il redattore *propone* come tali.

Ila fase: compilazione di uno *schedario alfabetico dei riferimenti*: su ogni scheda compare: 1) il *riferimento* ad altre voci; 2) le *voci*, ordinate alfabeticamente, che portano quel riferimento.

Lo spoglio dei riferimenti costituiti dalle locuzioni proposte, effettuato essenzialmente in base alla loro frequenza, consente di determinare le *voci-locuzione*, le quali sono compilate nella seconda fase di stesura delle voci, cioè quella delle voci elaborate sulla base di un numero di schede superiore a 50; per le quali voci è così possibile, a questo punto, una geminazione « oggettiva » dei lemmi « fondamentali » (cioè quantitativamente, dell'ordine di un numero di schede da 500 a 3.000 circa) in voci-semplici e nelle voci-locuzione contenute sotto lo stesso lemma (ad es.: lemma *essere* — sostantivo — geminato in *essere ideale*, *essere iniziale*, ecc., ecc.).

2) *Struttura delle voci*. La voce-tipo costituente il « Lessico Rosminiano » è organizzata nei seguenti 5 elementi:

1) denominazione della voce; 2) definizioni; 3) contesti semantici; 4) riferimenti ad altre voci (i riferimenti di cui poco avanti); 5) frequenza.

1) La *denominazione della voce* può essere di una o più parole, secondo che si tratti di voce-semplice o di voce-locuzione.

2) *Definizioni*: evitando, particolarmente in questo caso, interventi necessariamente interpretativi da parte del redattore della voce, si è stabilito che possono aprire la voce una o più definizioni, costituite da passi rosminiani, e solo in quei casi in cui i testi offrano definizioni sostanzialmente e formalmente tali e con evidenza proposte come tali dai testi stessi. Nel ca-

so di reperimento di più definizioni, il loro ordine è cronologico. Dalle nostre esperienze risulta finora che il numero di voci contenenti definizioni è molto basso.

3) All'eventuale definizione segue la citazione dei contesti semantici della voce, cavati con rigorosa essenzialità ed ordinati cronologicamente.

Al corpo, così costituito, della voce (cioè eventuali definizioni e contesti semantici) seguono due parti *ausiliarie*: i *riferimenti ad altre voci* e la *frequenza* della voce.

I *riferimenti* sono costituiti da un elenco alfabetico di quelle altre voci del Lessico e di quegli elementi contenuti nell'*Indice* del Lessico (di cui tra poco) che lo stesso contesto rosminiano presenta in *stretta relazione semantica* con la voce.

Ogni voce-semplce include inoltre tra i suoi riferimenti tutte le voci-locuzione ad essa relative (ad es.: la voce *sentimento* includerà tra i suoi riferimenti *sentimento animale* ecc.). La determinazione dei riferimenti è stata concepita allo scopo non solo di segnalare la famiglia semantica o problematica dentro cui vivono, nel contesto stesso, le voci cui si riferiscono; ma altresì per offrire al fruitore del « Lessico Rosminiano » delle tracce, rigorosamente segnalate dai testi stessi, delle diramazioni semantiche e problematiche di cui la voce è quasi ceppo. Il risultato ottimale della presenza di questi strumenti ausiliari sarà pertanto un aiuto al recupero e alla ricostituzione sintetica dell'organismo del pensiero rosminiano analizzato lessicalmente.

4) La *frequenza* della voce, infine, è indicata mediante le due cifre determinanti il rapporto tra la frequenza-lemma a livello di analisi dei testi e la frequenza dei lemmi selezionati, cioè a livello della voce compilata.

Riferimenti e frequenze costituiscono dunque *elementi ausiliari* rispetto al corpo del Lessico, che entrambi arricchiscono della totalità dei dati analitici risultati dall'elaborazione meccanico-manuale dei testi. Scopo analogo hanno, a diverso tito-

lo, le altre parti in cui l'intero « Lessico Rosminiano » si organa, e cioè:

I. Introduzione metodologica; II. Indici delle sigle, delle abbreviazioni, ecc.; III. Tavola comparativa cronologica e delle edizioni principali delle opere rosminiane analizzate (dalla tavola cronologica risulta tra l'altro la corrispondenza tra l'ordine cronologico *reale* e quello necessariamente *convenzionale* adottato, stanti, in taluni casi, complessi problemi di pluridatazione ecc.); IV. Indice dei nomi di persona, geografici, ecc., non inseriti come *voci*: di ogni nome è data referenza di tutti i luoghi schedati.

III. Il corpo del « Lessico Rosminiano », così strutturato, e organato in connessione con le sue parti ausiliarie, dovrebbe attuare quell'idea di un « lessico sintetico » cui ho accennato; che sintetizzi, cioè, l'oggettività e completezza dei dati analitici in un organismo lessicologico; di fatto e sostanzialmente, mediante una integrazione del metodo analitico-automatico con quello « manuale », o meglio *mentale*.

Le nostre sperimentazioni ci hanno infatti progressivamente confermato la radicale precarietà dell'identificazione di automatico e di oggettivo; e conseguentemente hanno armato la nostra vigilanza critica nei confronti di nuovi *apriorismi della quantificazione*, forse anche più pericolosi di quelli speculativistici (tanto perseguitati), non foss'altro perché veramente astratti: dal pensiero; al limite, dall'intelligenza: dunque anche da ogni intelligenza stessa dei testi: *storiograficità autodistruttiva*.

Un lessico « sintetico », quale tende ad essere quello Rosminiano, dunque, attua una storiografia che dà senso alla storia del pensiero e della cultura appunto come *tradizione*; cioè dialettico *tradere* ciò che, vivificando i problemi del passato e la loro espressione linguistica, vivifica problemi e linguaggi presenti e futuri.

